

# Il «Noi» di Veltroni contro la «follia» del plauso ai fascismi

Presentato ieri al Teatro Argentina pieno zeppo l'ultimo libro dell'ex leader Pd. Con lui Eco, Scalfari e monsignor Paglia «La sinistra non ha l'ambizione di cambiare questo paese»

## Il libro

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il «Noi» contrapposto all'Io di un paese che «ha creduto e applaudito al fascismo, così come molte delle menti migliori della mia generazione hanno giustificato il terrorismo»; un paese che tocca il fondo «ma si risollewa sempre», a costo però di tanto sangue versato.

Walter Veltroni contrappone già nel titolo del suo ultimo libro il Noi a quello che monsignor Paglia chiama «il totalitarismo dell'ego». «Vorrei restare a parlare con voi del mio libro, ma l'impegno di parlamentare per me viene prima», dice l'ex segretario Pd alzandosi dal palco del Teatro Argentina all'inizio della presentazione del suo libro (edito da *Rizzoli*) per andare a votare alla Camera il Dpef e tornare mezz'ora dopo. Lo segue Ta-

bacci, dell'Udc.

**Fuori dal teatro** c'era la fila. Sul palco Umberto Eco, Eugenio Scalfari, monsignor Vincenzo Paglia, coordinati da Giovanna Zucconi. In platea Giuliano Amato, Gianni Letta, Ettore Scola, il presidente Rai Garimberti, Casini e Marco Follini, Furio Colombo, Achille Serra, Rosa Calipari. In sala i ragazzi che andarono ad Auschwitz con l'ex sindaco di Roma, e alcuni ex deportati.

«Non sono uno scrittore», spiega Veltroni. Nelle pagine segna i punti fermi della memoria, perché «quello che è accaduto non possa ripetersi». Il presente si affaccia per metafora: «Ora il fascismo ci sembra una follia, ma sono certo che tra vent'anni appariranno come follie cose di cui siamo coevi...». E Scalfari, con ironia, fa dire a un personaggio del libro «questo paese fa schifo». Risate. Protagonisti quattro generazioni di ragazzi: il 1943 del rastrellamento degli ebrei romani, il '63 della guerra fredda e della tv. Il 1980 del «caos» tra terrorismo e terremoto in Irpinia, fino a un

2025 in cui Nina non vuole ripetere gli errori del passato. Non manca il repertorio veltroniano di fumetti e canzoni, la Coccoina, e «pure la Nutella», scherza Scalfari. Ma c'è anche il male, segno dell'assenza di Dio, se sono stati possibili orrori come la Shoah.

Il Lodo Alfano è dietro al sipario, Casini ironizza: «Dopo Berlusconi? temo ci sia Berlusconi...». Scalfari spera venga bocciato, Veltroni firma copie e parla di un'Italia «dominata dai poteri criminali. Un paese che non ha visto cambiare la sua scuola, i servizi sociali. Avrebbe bisogno di un profondo rovesciamento» ma la sinistra non ha «ambizione». Umberto Eco non voterà alle primarie e ci racconta un aneddoto: «Una volta a New York un autista di taxi pakistano mi ha chiesto: "qual è il vostro nemico?". Non l'abbiamo, gli ho detto. Per noi i veri nemici sono gli italiani: Pisa contro Lucca, Bertinotti contro Prodi... Il cercare di distruggerci a vicenda. Sono contento di avere 80 anni per non vedere queste cose». ♦

